
Nelly Wolf, *Le Menuisier et la blanchisseuse*. George Sand et Zola

Valentina Ponzetto



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6696>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2010

Paginazione: 390

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Valentina Ponzetto, « Nelly Wolf, *Le Menuisier et la blanchisseuse*. George Sand et Zola », *Studi Francesi* [Online], 161 (LIV | II) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 28 avril 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6696>

Questo documento è stato generato automaticamente il 28 aprile 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Nelly Wolf, *Le Menuisier et la blanchisseuse*. George Sand et Zola

Valentina Ponzetto

NOTIZIA

NELLY WOLF, *Le Menuisier et la blanchisseuse*. George Sand et Zola, in «Revue d'Histoire littéraire de la France», vol. 109, 2009, n° 4, pp. 899-908.

- 1 Sand un falegname? Zola una lavandaia? Dietro l'apparente paradosso si cela un progetto di lettura di due celebri romanzi, *Le Compagnon du Tour de France* di Sand e *L'Assommoir* di Zola, come ritratto dello scrittore nei panni di un umile artigiano.
- 2 Nettamente suddiviso in due parti, una per ogni romanzo, legate fra loro dal medesimo presupposto iniziale, l'articolo si presenta infatti come una doppia illustrazione e decodificazione del rapporto metaforico che legherebbe la rappresentazione letteraria di un mestiere e di chi lo esercita ad una riflessione sulla lingua e sul rapporto dell'autore con il testo.
- 3 Così Nelly Wolf vede un'identificazione implicita di George Sand nella figura idealizzata del falegname Pierre Huguenin, detto «l'ami-du-trait». La romanziera e l'artigiano condividono infatti un'educazione non scolastica, acquisita tardi, in maniera indipendente e libera dalla tirannia del greco e del latino, e un bisogno di riscatto da una condizione iniziale di oppressione e di inferiorità. Tuttavia l'autrice segnala in Sand un limite alla ricerca di un protocollo di scrittura veramente democratico poiché lo scrittore, in quanto appartenente ad un élite intellettuale, mantiene per lei un ruolo di controllo, di supervisione e di filtro sulla scrittura e l'oralità popolare.
- 4 Tale filtro ancora classico di riscrittura scompare nell'*Assommoir*, in cui Zola attribuisce all'esatta mimesi del linguaggio popolare, meticolosamente studiato nel *Dictionnaire de la langue verte* di Delvau, una funzione documentaria che tocca l'essenza stessa del romanzo naturalista. Nella descrizione delle diverse fasi del mestiere della lavandaia, dallo smistamento della biancheria sporca alla stiratura, Nelly Wolf identifica una simbologia

del funzionamento della scrittura naturalista, che stilizza la lingua del popolo, ormai divenuta comune a tutti, per fabbricare un codice letterario.

- 5 Malgrado una certa impressione di artificio retorico, l'argomentazione, soprattutto nella parte dedicata a Zola, appare convincente e ben documentata da esempi testuali. L'articolo traccia così un breve saggio di sociologia dello stile dei due romanzi.